COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LII.

SEDUTA DI VENERDÌ 1° DICEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE QUARELLO

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Soppressione dell'ufficio combustibili liquidi. (1582) 418

PRESIDENTE 418, 419, 420, 421
PAGANELLI, *Relatore* 418, 419, 420
BONINO 419
FERRARIO 419
ROCCO 419
SANNICOLÒ 420
ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 420, 421
TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio* 421
FARALLI 421

Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20 milioni. (1584) . . . 421

PRESIDENTE 421, 426, 429, 430
LOMBARDINI, *Relatore* . 421, 426, 427, 429
SAGGIN 426
FASCETTI 426, 427
FERRARIO 427
SANNICOLÒ 428
FARALLI 428
CHIEFFI 429
LETTIERI 429
TOGNI *ministro dell'industria e del commercio* 429, 430

PAG.

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Concessione di una anticipazione di lire 75 milioni alla Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.) per consentire la continuazione dell'esercizio della miniera di Ovaro (Udine) gestita dalla azienda medesima (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1524) 330

PRESIDENTE 430, 431
TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio* 431
CHIEFFI 431
FERRARIO 431

Proposta di legge (*Rinvio della discussione*):

SAGGIN: Modificazioni alla legge 7 novembre 1949, n. 857, concernente la nuova disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione. (1234) 431

PRESIDENTE 431

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

DIECIDUE e CIMENTI: Modificazioni alla legge 21 giugno 1928, n. 1588, ed alla legge 2 luglio 1929, n. 1151, contenenti «Provvedimenti per le stazioni di cura soggiorno e turismo». (1535) 431

PRESIDENTE 431, 432, 433
MANUEL GISMONDI, *Relatore* . 431, 432, 433
FASCETTI 432
PUCCETTI 432
CHIEFFI 433

Votazione segreta:

PRESIDENTE 433

La seduta comincia alle 9,30.

FERRARIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi. (1582).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi.

Sul disegno di legge la IV Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Paganelli, relatore ha facoltà di riferire.

PAGANELLI, *Relatore*. Come si rileva dalla relazione ministeriale al disegno di legge, con regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 1880, convertito nella legge 16 gennaio 1936, n. 387, in dipendenza delle necessità derivanti dall'impresa etiopica, fu istituito, presso l'allora Ministero delle corporazioni, un ufficio speciale dei combustibili liquidi, sia esteri che nazionali, con il compito di determinare il fabbisogno degli olî minerali, carburanti e lubrificanti in genere, di studiarne l'approvvigionamento, e di fissarne il prezzo di cessione. Alle spese relative si provvide con apposito stanziamento nello stato di previsione del Ministero delle corporazioni, creando una contabilità speciale intestata all'ufficio suddetto.

Con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 271, l'ufficio venne posto alle dipendenze della direzione generale dell'industria dell'allora Ministero delle corporazioni, ed ai suoi compiti, previsti dal regio decreto 24 ottobre 1935, n. 1880, si aggiunsero quelli già esercitati dalla direzione combustibili liquidi nel suddetto Ministero in materia di petrolio e sostanze affini.

Con regio decreto 7 settembre 1942, n. 975, si istituì il Commissariato generale per i combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti, posto alle dipendenze del Comando supremo.

Con regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106, venne soppresso l'anzidetto Commissariato e si richiamò in vita il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 271, restituendo all'ufficio combustibili liquidi le sue originarie funzioni da esercitarsi, però, alla totale liberazione del territorio nazionale.

Nel frattempo, presso il Ministero dell'industria, si istituì una Commissione interministeriale alla quale furono demandati i compiti di spettanza dell'Ufficio speciale, più volte ricordato, e si provvide alle spese di funzionamento con un fondo speciale, extra bilancio, costituito da un contributo di lire 0,35 al litro o al chilo di carburante distribuito.

Con il 1° gennaio 1949 detta commissione ha cessato di funzionare e conseguentemente è stata sospesa la riscossione del contributo anzidetto.

Il Ministro dell'industria, in considerazione che il mercato dei prodotti petroliferi è avviato verso la normalizzazione, ha ritenuto opportuno predisporre questo disegno di legge affinché i compiti esercitati prima da organismi autonomi, poi dalla commissione interministeriale, ed infine ancora dall'ufficio speciale, siano invece demandati agli uffici del Ministero dell'industria.

Dall'esame di questo disegno di legge, si è rilevata la necessità di apportare al testo alcune modifiche che io proporrò alla Commissione con opportuni emendamenti. Infatti, per non pregiudicare il funzionamento del servizio che, passato al Ministero dell'industria, ha bisogno di essere alimentato finanziariamente, è opportuno mantenere il contributo gravante sui prodotti petroliferi distribuiti, facendo affluire il gettito al bilancio dello Stato in modo da abolire la contabilità speciale. Tale contributo, fissato dal regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106, in lire 0,35, può essere ridotto a 5 centesimi di lira per chilo. Si tratta di un'incidenza minima che, nonostante la mia avversione per gli oneri gravanti sui carburanti in genere, ritengo di dover proporre, per i motivi suesposti.

È ovvio che provvedendo in siffatto modo al fabbisogno finanziario degli uffici di cui trattasi, si elimina l'onere di 24 milioni, previsto dall'originario disegno di legge nell'articolo 3, che pertanto può essere abrogato. Per quanto riguarda il personale, ritengo opportuno che l'anzianità conseguita alle dipendenze dell'ufficio, venga riconosciuta non solo a coloro che si trovino in servizio alla data di soppressione dell'ufficio, ma anche a coloro il cui rapporto di impiego, alla data stessa, sia già cessato; onde evitare che a questi ultimi venga negato un diritto che invece sarebbe concesso ai primi.

Il termine entro il quale dovrà rendersi il conto della contabilità speciale, versando al tesoro l'eventuale eccedenza dei fondi, è fissato in novanta giorni, dall'entrata in vigore della legge. Si autorizza infine il Ministero del Tesoro ad apportare le necessarie variazioni di bilancio per determinare in appositi capitoli di spesa l'impiego del gettito proveniente dal contributo di centesimi cinque di lira.

La IV Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge che io propongo, con le modifiche cui ho accennato in precedenza, alla approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

Sono abrogati il regio decreto legge 24 ottobre 1935, n. 1880, convertito nella legge 16 gennaio 1936, n. 387, il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 271, il regio decreto 7 settembre 1942, n. 975 e il regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106.

Le attribuzioni relative alla disciplina della produzione e del commercio dei combustibili liquidi sono esercitate dal Ministero dell'industria e il commercio salvo la competenza delle altre amministrazioni.

Il relatore, onorevole Paganelli ha proposto un emendamento soppressivo del primo comma di questo articolo, ed un emendamento al secondo comma. Pongo anzitutto in votazione l'emendamento soppressivo.

(*È approvato*).

Il secondo comma dell'articolo, nell'emendamento del relatore, è così formulato:

« Le attribuzioni previste dalle leggi sulla disciplina della produzione e del commercio dei combustibili liquidi sono esercitate dal Ministero dell'industria e del commercio, salvo la competenza delle altre Amministrazioni ».

Lo pongo in votazione, avvertendo che esso costituisce l'unico comma dell'articolo 1.

(*È approvato*).

Vi è ora un'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore, che è così formulato:

« L'articolo 9 del regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106, è sostituito dal seguente:

« Alle spese occorrenti per l'esercizio delle attribuzioni previste dalle leggi nella disciplina della produzione e del commercio dei combustibili liquidi e per l'attuazione della presente legge, sarà provveduto mediante un contributo di cinque centesimi di lira da corrispondersi su ogni chilo di benzina provenienti dalle raffinerie nazionali ed immesso nel mercato interno.

« Il documento che consente l'immissione non può essere consegnato se non si dimostri che l'importo del contributo suddetto è stato versato nella tesoreria provinciale ».

L'emendamento, se approvato, diventerà articolo 2.

PAGANELLI, *Relatore*. Ho ritenuto di dover formulare questo emendamento che fissa il contributo in cinque centesimi di lira, allo scopo di evitare eccezioni da parte del Ministero del tesoro.

BONINO. Trovo che l'emendamento è tecnicamente errato in quanto, trattandosi soltanto di benzina, il contributo dovrebbe essere corrisposto per litro anziché per chilo.

FERRARIO. Vorrei sapere perché non si autorizza l'Ufficio del registro a ricevere i pagamenti onde facilitare l'operazione a chi non risieda nel capoluogo. L'essenziale è dare la dimostrazione che il pagamento è stato effettuato.

ROCCO. Ritengo che gli Uffici del registro non possano ricevere somme per conto di terzi, perché, avendo essi una speciale contabilità, si creerebbero delle confusioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo.

(*È approvato*).

Il relatore ha presentato un altro emendamento aggiuntivo. che dovrebbe costituire l'articolo 3. Esso è del seguente tenore:

« Sono abrogati il regio decreto legge 24 ottobre 1935, n. 1880, convertito nella legge 16 gennaio 1936, n. 387, il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 271, il regio decreto 7 settembre 1942, n. 975, e il regio decreto legge 6 aprile 1944, n. 106 ».

Si tratta di un articolo nuovo, costituito dal primo comma dell'articolo 1 del testo ministeriale di cui è stata precedentemente votata la soppressione.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2 del testo ministeriale che diverrà, se approvato, articolo 4.

« Il personale non di ruolo assunto dalla cessata Commissione interministeriale dei combustibili liquidi, istituita con regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106, che alla data della soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi prestava servizio presso il detto Ufficio, viene a far parte, in numero non superiore a 25

unità, del personale non di ruolo del Ministero dell'industria e del commercio, in aggiunta al contingente normale autorizzato per i servizi dell'Amministrazione centrale, conservando la propria categoria e l'anzianità maturata alla predetta data, e con il trattamento giuridico economico previsto dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ».

Il relatore, onorevole Paganelli, ha proposto il seguente emendamento:

« *Sostituire l'ultima parte dell'articolo 2 dopo le parole*: Amministrazione centrale, *con le seguenti*: « conservando la propria categoria e con le condizioni e il trattamento previsto dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni, e con l'anzianità maturata a tale data », *ed aggiungere il comma seguente*:

« Il servizio prestato dal personale non di ruolo assunto dalla predetta commissione interministeriale per i combustibili, il quale abbia cessato da tale rapporto anteriormente alla data della soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi, è riconosciuto valido a tutti gli effetti di legge quale servizio reso come personale civile statale non di ruolo, ai sensi del regio decreto-legge 4 febbario 1937, n. 100, e successive modificazioni ».

SANNICOLÒ Si deve anche risolvere, a mio avviso, la questione del numero degli impiegati, perché, se i dipendenti in servizio superano il numero di venticinque, il provvedimento darebbe adito a interpretazioni diverse.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Poiché le vigenti disposizioni vietano l'assunzione di nuovo personale, è preciso intendimento del Governo che non si debbano intendere riassunti coloro che non sono attualmente in servizio; pertanto si é resa necessaria la specificazione del numero di coloro che vengono trasferiti nel personale avventizio dell'Amministrazione della industria e commercio.

SANNICOLÒ. Ed allora si potrebbe precisare meglio, dicendo: i venticinque attualmente in servizio.

PAGANELLI, *Relatore.* Ma non sono più neppure venticinque, in quanto tre di essi, in seguito a concorso, sono entrati a far parte di altre amministrazioni, le quali non vogliono riconoscere loro l'anzianità di servizio conseguita nell'ente di provenienza, ed è perciò che ho proposto il comma aggiuntivo.

SANNICOLÒ. Perché allora è detto: in numero non superiore a venticinque unità? In tal modo si dà al Ministro la facoltà di trasferire, ad esempio, dieci persone solamente, mentre invece noi vogliamo che venga trasferito tutto il personale.

PAGANELLI, *Relatore.* Nella relazione ministeriale è specificato che tale personale, in considerazione della esperienza acquisita in materia petrolifera, continuerà a svolgere presso il Ministero dell'industria e del commercio le stesse funzioni cui sinora è stato adibito. È previsto, quindi, il passaggio di tutto il personale. La dizione « non superiore a venticinque » ha lo scopo di non bloccare il numero nel senso di tutelare gli interessi di coloro che ad un certo punto trovassero una migliore sistemazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 fino alle parole « Amministrazione centrale ».

(*È approvato*).

Pongo ora in votazione la rimanente parte dell'articolo con gli emendamenti del relatore:

« conservando la propria categoria, con le condizioni e il trattamento previsto dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni, e con l'anzianità maturata a tale data.

« Il servizio prestato dal personale non di ruolo assunto dalla predetta Commissione interministeriale per i combustibili il quale abbia cessato da tale rapporto anteriormente alla data della soppressione dell'ufficio combustibili liquidi, è riconosciuto valido a tutti gli effetti di legge quale servizio reso come personale civile statale non di ruolo ai sensi del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ».

(*È approvata*).

L'articolo approvato diventerà – come ho già fatto presente – il numero 4 del testo definitivo.

Passiamo all'articolo 3 del testo ministeriale:

« Per l'attuazione della presente legge è previsto un onere di lire 24 milioni che viene fronteggiato per l'esercizio finanziario 1950-51 con corrispondente versamento e entrata delle disponibilità della contabilità speciale prevista dall'articolo 9 del regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106 ».

Il relatore ha presentato un emendamento soppressiso di questo articolo. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4.

« La contabilità speciale prevista dall'articolo 9 del regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106, è abolita ed il relativo rendiconto deve essere reso entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

« La eccedenza di fondi risultante dal suddetto rendiconto è versata al tesoro dello Stato ».

Il relatore ha proposto il seguente emendamento sostitutivo.

« Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sarà reso il rendiconto della contabilità speciale previsto dall'articolo 9 del regio decreto-legge 6 aprile 1944 n. 106.

« L'eventuale eccedenza di fondi risultante dal rendiconto stesso sarà versata al tesoro dello Stato ».

Lo pongo in votazione avvertendo che, se approvato, esso costituirà l'articolo 5.

(*È approvato*).

L'articolo 5 del testo ministeriale è così formulato:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione avvertendo che esso diverrà articolo 6 del nuovo testo.

(*È approvato*).

L'onorevole Fascetti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione permanente, industria, nell'approvare il disegno di legge n. 1582, fa voti che l'eccedenza di fondi risultante al momento della chiusura della contabilità speciale prevista dall'articolo 9 del regio decreto-legge 6 aprile 1944, n. 106, venga impegnata a favore dell'artigianato e pertanto invita il Governo a presentare le opportune variazioni di bilancio perché il Ministro dell'industria e commercio possa utilizzare la somma di cui sopra nel senso indicato ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'ordine del giorno esula un po' dalla mia competenza in quanto le eccedenze di fondi, in questi casi, debbono essere versate al tesoro il quale, se è in condizioni di lasciare la cifra a disposizione, d'accordo col Ministero interessato, provvede per eventuali nuove destinazioni. Io sarei lietissimo della costituzione di un fondo per l'artigianato, settore per il quale abbiamo le minori disponibilità e per il quale è più difficile ottenere nuovi fondi, però personalmente non posso dirvi che accetto o non accetto l'ordine del giorno perché sarebbe necessario che fosse presente anche il collega del tesoro o quanto meno un suo rappresentante. Mi rimetto quindi alle decisioni della Commissione.

FARALLI. Desidererei conoscere se consta al Governo che le società petrolifere che sono succedute al C. I. P. hanno assolto l'obbligo che si erano imposte di assumere una aliquota del novanta per cento del personale.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ho bisogno di assumere informazioni; darò una risposta nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno del deputato Fascetti.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20 milioni. (1584).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno il disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20 milioni », per il quale la IV Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Lombardini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LOMBARDINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, reputo necessario premettere alcune notizie di carattere storico-statistico, sulle origini dell'Ente serico nazionale, per considerare poi, sia pure per sommi capi, la sua funzione, quale fu e quale potrà divenire.

L'Ente serico trae le sue lontane origini dalla inchiesta sulla bachicoltura in Italia, compiuta e portata a termine nel biennio 1907-1909 da una speciale commissione reale, nominata dall'allora governo Luzzatti.

Nella relazione, che ancora oggi fa testo per concretezza di analisi, si asserì la necessità di un coordinamento del complesso settore bachisericolo nazionale, in un efficiente istituto, che fosse emanazione dello Stato, in collaborazione con le categorie interessate, ed operante, almeno nelle premesse istitutive, nel campo scientifico ed in quello sperimentale.

Così, come auspicato dalla speciale commissione, il governo Luzzatti studiò e predispose un disegno di legge per la costituzione

dell'istituto. Il progetto originario venne notevolmente modificato; e, con la legge 6 luglio 1912, venne istituito, presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il « Consiglio per gli interessi serici ». Nel dicembre 1924, però, dopo la esperienza acquisita in tre lustri, gli esperti rappresentanti dei diversi settori della produzione serica, ripiegarono sull'originario progetto, che chiameremo Luzzatti, e nel 1926 venne emanato il regio decreto-legge n. 2265 per la istituzione dell'Ente nazionale serico.

Questo decreto subì, con la legge 13 dicembre 1928, n. 3107, modificazioni notevoli, la più importante delle quali è quella che sopprime i contributi finanziari delle categorie per il mantenimento e il funzionamento dell'Ente.

Scopi e compiti demandati all'Ente serico, e previsti nel testo stesso della legge che lo istituisce, sono quelli sommariamente qui esposti: *a*) promuovere, nel regno e nelle colonie, l'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura, assumendo anche iniziative volte a diffondere l'adozione di razionali metodi di lotta contro le malattie dei gelsi e dei bachi da seta; *b*) agevolare gli studi, le ricerche, gli impianti sperimentali, intesi al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami, promuovendo anche, ove occorra, l'istituzione di speciali corsi di insegnamento; *c*) raccogliere informazioni dirette sui mercati serici mondiali; *d*) svolgere ogni altra iniziativa intesa al perfezionamento tecnico della produzione serica ed al perfezionamento tecnico delle organizzazioni commerciali relative.

A questi compiti, che chiameremo primordiali e fondamentali, altri se ne sono aggiunti, mano a mano che lo Stato, allo scopo di aiutare e disciplinare la produzione sericola, nel campo economico e, in minor misura, nel campo tecnico, affidò all'Ente funzioni essenziali nella applicazione di diversi provvedimenti legislativi, che si possono dividere in due gruppi distinti, quelli cioè a carattere continuativo, e quelli a carattere contingente e temporaneo. I principali provvedimenti a carattere continuativo sono: il regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 935, sulla lotta contro le malattie dei bachi; la legge 18 giugno 1931, n. 923, sulla tutela del nome « seta »; il regio decreto-legge 15 aprile 1937, n. 812, sull'ammasso dei bozzoli; la legge 13 luglio 1939, n. 1222, sulla stufatura ed essicazione dei bozzoli.

Tra i provvedimenti a carattere temporaneo figurano tutti quelli emanati a favore della produzione bacologica e serica, e precisamente: il regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 866 (premio lire 1 per chilogrammo di bozzoli), il regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357 (premio lire 1 per chilogrammo di bozzoli), il regio decreto-legge 25 febbraio 1935, n. 305 (premio lire 1 per chilogrammo di bozzoli), a favore della produzione dei bozzoli; e il regio decreto-legge 20 marzo 1933, n. 184, premio a favore della produzione di seta del raccolto 1932 (massimo lire 8 al chilogrammo), il regio decreto-legge 8 marzo 1933, n. 337, premio a favore della produzione di seta del raccolto 1933 (massimo lire 12 per chilogrammo), a favore della produzione della seta greggia; i regi decreti-legge 24 febbraio 1936, n. 455, 29 maggio 1937, n. 1267, 4 settembre 1940, n. 1517, 8 agosto 1942, n. 1324, a favore della esportazione della seta, quale garanzia per un prezzo minimo dei bozzoli.

È da rilevare che nella applicazione di tutti i provvedimenti a carattere contingente l'Ente serico ha agito quale delegato delle Amministrazioni dello Stato, tanto per gli accertamenti tecnici, quanto per la liquidazione e l'effettivo pagamento dei premi, contributi e integrazioni. I pagamenti vennero effettuati a parecchie centinaia di aziende e le somme erogate furono notevoli, sono infatti calcolate nella cifra di 577 milioni (milioni anteguerra). Venne curata poi dall'Ente la specialissima situazione delle esportazioni della seta che, negli anni a cui ci si riferisce, 1940-1943, doveva gravitare in una determinata orbita, delimitata da accordi politico-militari, e pertanto, con provvedimento amministrativo dei Ministeri delle finanze, degli scambi e delle corporazioni, si istituì l'U. C. E. S. (Ufficio conguagli esportazione serica) con il compito di effettuare i conguagli fra le esportazioni seriche, allora preziose, dirette a diversi mercati. La gestione di questo ufficio, macchinosa, complessa, e che, per il vero, sollevò allora apprezzamenti di varia natura, fu comunque affidata all'Ente serico, e tale gestione ha assicurato alla pubblica finanza, per ricupero e sfioramenti, negli esercizi 1941-43, la somma di ben 142 milioni di lire.

L'Ente ha vissuto ed operato in più di un ventennio dalla sua istituzione con i contributi dello Stato. La legge istitutiva ha assegnato all'esercizio, una volta tanto, lire due milioni per sopperire alle spese di impianto, e un contributo annuo di lire settecentocinquantamila. Questo contributo devoluto all'Ente serico nel 1926 era pari a quello assegnato nel 1912 al « Consiglio per gli

interessi serici». Solo a partire dall'esercizio 1934-35 e fino a quello 1944-45 il contributo fu elevato, con una disposizione transitoria annuale, a lire 1.250.000. Per l'esercizio 1943-44, il Governo della pseudo repubblica di Salò assegnò all'Ente un contributo supplementare di lire 200.000. Dopo la congiunzione dell'Italia settentrionale con quella centro-meridionale, venne assegnato all'Ente un contributo supplementare, per il 1944-45, di lire 400.000. Per l'esercizio 1945-46 mancò l'assegnazione ordinaria e l'Ente ebbe in varie riprese contributi straordinari complessivi per lire dieci milioni.

Nel 1947 l'Ente ebbe soltanto l'assegnazione del contributo ordinario di lire 750.000; cosicché, all'inizio del 1947, prospettò al Ministero dell'industria e del commercio ed a quello del tesoro le sue necessità finanziarie. Venne allora decisa, dai dicasteri competenti, la assegnazione di un contributo straordinario di 25 milioni, di cui 15 milioni destinati a sanare e sistemare la gestione sino a tutto il 30 giugno 1947, e 10 milioni per le spese di funzionamento dei primi mesi 1947-48. Il Ministero del tesoro fece presente, a quel tempo, la necessità che venisse studiato dal Ministero competente un sistema di finanziamento da parte della categoria per il necessario mantenimento e funzionamento dell'Ente.

Per fronteggiare l'applicazione di provvedimenti speciali a carattere temporaneo implicanti specialmente erogazione di fondi, l'Ente ebbe dallo Stato con i regi decreti-legge nn. 337 del 1934, 455 del 1936, 1247 del 1937, 1517 del 1940, e 1324 del 1942, degli speciali contributi il cui ammontare rappresentava la somma totale di 5 milioni e cinquecentomila lire.

Così, per sommi capi, abbiamo visto, con l'occhio del cronista, la situazione di prefinanziamento dell'Ente.

Permettetemi ora, onorevoli colleghi, di spostare l'indagine sulla gestione dell'Ente nazionale serico che, a quanto mi risulta, è stata condotta con sani criteri, tanto che le amministrazioni competenti a controllare i suoi bilanci non hanno mai fatto rilievi.

La gestione commissariale si è preoccupata di diminuire le spese effettuando delle riduzioni di personale e limitando determinate voci di spesa. Il personale, che raggiungeva le 68 unità nel 1938, venne ridotto a 36 unità nel 30 giugno 1949; il suo trattamento economico è inferiore a quello in atto nelle aziende commerciali ed industriali, e, a volerla valutare, la media di retribuzione si aggira sulle 31-32 mila lire; non beneficia di premio di presenza né di indennità speciali. Le spese generali di gestione sono contenute allo stretto indispensabile, ma purtroppo, per tenere in efficienza un ufficio che ha carattere di pubblico servizio in un settore economico, sono necessarie spese di posta, di telefono, di cancelleria, stampati, bollettini di informazioni, rilievi statistici, ecc. che comportano sempre dei carichi notevoli.

Comunque il disavanzo relativo alle passate gestioni dovrebbe essere definitivamente sanato, se non proprio del tutto, certamente in massima parte con il contributo straordinario previsto dal disegno di legge n. 1269, recentemente approvato dai due rami del Parlamento. Per la verità bisogna dire che l'Ente serico, presentando un bilancio di previsione riassuntivo di tutte le voci morte delle gestioni passate, e considerando in attivo proventi diversi per servizi riguardanti specialmente la esportazione, più un contributo spese per la applicazione della legge 12 aprile 1948, prevedeva un disavanzo per l'esercizio 1949-50 di 17 milioni di lire, per cui, nell'autunno del 1949, chiedeva un contributo straordinario di pari importo. Il Ministero competente limitava però il contributo a 12 milioni di lire in quanto, scriveva, «è da ritenere che adottando criteri di ancor più stretta economia nell'erogazione delle spese, possa essere sufficiente all'Ente per l'esercizio in corso un contributo di dodici milioni». Tale riduzione è stata accettata in pieno da questa Commissione allorché discusse e votò il relativo provvedimento di legge. Pertanto le gestioni passate, dal lato finanziamenti, prefinanziamenti e contributi speciali, non interessano più, ed allo stato di fatto, sanato il passato con l'ultimo contributo straordinario dei dodici milioni di lire, si deve, a modesto avviso del relatore, ritenere chiusa definitivamente la questione.

Ora è da considerare l'avvenire dell'Ente serico, ed a questo punto giova farsi una domanda molto semplice: serve l'Ente serico? Se serve, occorre dargli vita, anzi, direi, nuova vita. E se chi ha servito è in grado di servire ancora, occorre che si paghino i suoi servizi, sempre che essi rendano almeno il doppio di quel che costano. Tutte le cose che hanno vita, a questo mondo, hanno naturalmente, o si dànno, un programma. Anche qui, in questo settore e per questo Ente conviene, necessita, stendere un programma. Innanzi tutto se l'Ente deve sussistere è necessario che sia riformato.

Il Ministero dell'industria e commercio, a giudicare dalla proposta di legge che è oggi

al nostro esame, ritiene necessario il mantenimento dell'Ente serico. E badate che, a guardare bene le cose, sembra che i suoi compiti istituzionali siano ancora di attualità, in particolare per la specialissima situazione di crisi che è venuta creandosi in questo dopoguerra, nel campo della fibra serica.

Il Ministero palesa le sue intenzioni di rafforzare l'Ente, perché esso possa riprendere le sue funzioni con rinnovata energia e, diciamolo pure, con maggiori possibilità. Le intenzioni, però, non bastano; bisogna affrontare nel suo complesso il problema e, possibilmente, inserirsi con un organismo che risponda alle moderne esigenze di produzione e di mercato, nel vasto, complesso, impegnativo ciclo della gelsicoltura, bachicoltura e sericoltura.

La bachicoltura in Italia era un tempo una piccola miniera, e rappresentava una specie di libretto di risparmio per migliaia e migliaia di famiglie. Ora il gelso fugge dalla pianura, perchè, dove sorge una ciminiera, esso muore per vasto raggio attorno. Il suo rendimento economico non raggiunge più il minimo indispensabile ed il coltivatore è pronto ad orientarsi verso altri settori.

Il prezzo del bozzolo, che ha una influenza risolutiva per la determinazione di una campagna, e per la estensione della coltura del gelso, deve essere difeso in modo da ridestare la fiducia nei coltivatori. Se un paese come il nostro vuol conservare la bachicoltura, deve necessariamente difenderla e incoraggiarla, e non solo a parole. Naturalmente è più facile dirlo che farlo, perchè in questi tempi politicamente perturbati, è difficile impostare anche la più semplice delle propagande di persuasione. Ma, indubbiamente, qualche cosa in questo campo deve essere fatta per ragioni sociali, per ragioni morali, per ragioni economiche, per ragioni di educazione collettiva di determinati settori, direi quasi per ragioni di dignità nazionale. Occorre riprendere vivacemente, ed in forma concreta, l'azione per diffondere la gelsicoltura e la bachicoltura nell'Italia meridionale, dove esistono tutte le condizioni atte ad ottenere una fortissima produzione, dove, soprattutto, vive una infinità di povera gente da educare e avviare verso un minimo di sicurezza sociale. La valorizzazione bachisericola di quelle regioni, potrebbe fornire materia prima di particolare pregio per una industria tipicamente esportatrice come è quella serica, e gioverebbe, inserendosi nel ciclo delle provvidenze per l'Italia meridionale, a contribuire positivamente al susseguente miglioramento delle condizioni locali. Basta ricordare che lo sviluppo della sericoltura in Europa ebbe inizio in Grecia estendendosi poi in Sicilia e in Spagna, per potere asserire, con assoluta aderenza alla realtà storica, che la coltura del baco, importato dalla Cina, e l'industria della seta, in Europa, siano mediterranee anche per tradizione. Ciò dico anche a sostegno del nostro invito ad iniziare senza indugio una vasta campagna, prima didattica e poi pratica, per riportare nelle terre meridionali, e specialmente nelle zone calabre, lo sviluppo della coltura del baco da seta.

Per restare nel campo della bachisericoltura sottopongo alla vostra considerazione, onorevoli colleghi, qualche cifra che può dare l'idea di quanto sia decaduta la coltivazione del baco da seta nel nostro paese, dove, tra l'altro, abbiamo sovrabbondanza di mano d'opera che potrebbe essere impiegata, e che invece, così stando le cose, rimane disoccupata in attesa di qualche positiva provvidenza di carattere sociale.

Orbene, basta esaminare i dati della produzione dei bozzoli in questi ultimi anni per constatare come la produzione Italiana, da un livello di chilogrammi 23.474.239 di bozzoli freschi nel 1946, è salita nel 1947 a chilogrammi 26.209.230, per precipitare nel 1948 a chilogrammi 9.518.022, restando stazionaria, nel 1949, a chilogrammi 9.517.880. A valutare la produzione per singole regioni basta considerare il Veneto, che ha prodotto più di 12.000.000 di chilogrammi nel 1946 salendo a quasi 14 milioni e mezzo nel 1947, per precipitare a poco più di 7.000.000 di chilogrammi nel 1948 nel 1949.

Per riflesso, anche l'industria bacologica, che proprio nel 1948 aveva segnato la massima depressione, nel 1949 non solo non ha avuto alcuna ripresa ma, se i dati di cui dispongo sono esatti, ha registrato un ulteriore regresso nel collocamento. Nel 1947, infatti, furono collocate 360.000 once di seme, sì che nel 1948, la categoria degli allevatori venne invitata a predisporre per la produzione di 450.000 once, delle quali però soltanto 126.000 furono collocate, mentre le rimanenti 324.000 si dovettero distruggere, poiché trattasi di merce non conservabile. Fu un vero disastro, anche perchè la distruzione del seme mediante sotterramento richiama le formiche da grandi distanze sì da infestare un grande raggio di coltura attorno.

Per sopperire a questo disastro economico il Ministero dell'agricoltura promise alla categoria un indennizzo di 200 milioni, e questa si impegnò a confezionare 230 mila once per

il 1949. Ma, purtroppo, la primavera del 1949 non fu più favorevole di quella del 1948, ragion per cui furono collocate soltanto 120.000 once e si dovette distruggere l'invenduto, cioè 108.000 once, con tutte le note conseguenze. Con grande fatica, in sede ministeriale, si ottenne, dall'industria bacologica, la preparazione di 150.000 once di seme per il 1950.

In questo settore giova ricordare che sono stati realizzati decisivi progressi e notevoli perfezionamenti tecnici, sino a raggiungere rendimenti medi di 100 chilogrammi per oncia sia per le qualità gialle che bianche. È allo studio, ed in parte già funzionante, la concentrazione delle unità produttive, per cui, mentre qualche anno fa esistevano circa 100 centri di produzione, si prevede di poter scendere a circa quaranta centri per il 1951, facilitando così i controlli e garantendo in modo assoluto lo *standard* della produzione.

Uno dei compiti fondamentali dell'Ente serico, dovrebbe essere quello della campagna bacologica, il cui scopo è quello di riportare il gelso nelle campagne, specie laddove ancora non è arrivata la lusinga di un salario costante in un qualsiasi raggruppamento industriale. E si noti che le industrie che possono fiorire e rifiorire da una rinascente bachicoltura, dando lavoro a diecine di migliaia di unità, sono tutte quelle appartenenti al lungo ciclo che, partendo dall'industria bacologica, si allarga all'industria della trattura della seta, alle industrie filandiere, alle industrie della torcitura, a quella della filatura dei cascami di seta, alla tessitura, per poi spostarsi alle industrie del finissaggio dei tessuti e dei filati, della apparecchiatura e coesionatura della seta, della tintoria e della stampa. Un ciclo completo che è vanto del nostro paese e che ha la sua sede tecnica, artistica e strutturale, a Como, ove, ormai da secoli, esiste una maestranza mirabile, che ci è invidiata dai mercati di tutto il mondo, e dove sono sorti piccoli e medi opifici che, specialmente oggi, sono, nel campo della produzione artistica e di gran moda, al primo posto nel mondo. Ciò non ostante i 27.000 telai della originaria tessitura serica sono costretti, per esigenze di mercato e per impostazione di produzione, a cedere il passo al sopravvento delle fibre artificiali. Infatti la fibra serica è stata soppiantata gradualmente del rayon, talché su una produzione di 13.000.000 di chilogrammi di tessuti circa all'anno, 11 milioni di chilogrammi sono prodotti con rayon, un milione e 100 mila chilogrammi con seta, e 500 mila chilogrammi con fibra diversa. Perciò, ed anche a causa della notevole differenza esistente normalmente tra il prezzo della produzione nazionale e quello internazionale, oggi l'uso della seta, da parte delle tessiture seriche, è limitato, su per giù, al 10-12 per cento circa del complesso di materie prime impiegate nella produzione dei tessuti. La posizione dell'Ente serico deve essere ben determinata, poiché oggi non basta difendere la scarsa produzione nazionale: occorre aumentarla, moltiplicarla, e livellarla per qualità e prezzo al mercato mondiale. Non occorre, per esportare, battere la concorrenza col prezzo, basta che questo sia mantenuto al livello internazionale, e poi l'intelligente senso artistico degli italiani, con la specializzazione delle maestranze, e con l'apporto, sia pure su vecchi telai, di ammodernamenti geniali sì da rendere il tessuto sempre più morbido, più caldo e vellutato, ritornerà a conquistare determinati sbocchi e mercati.

Anche a questo proposito, onorevoli colleghi, bisogna dire con estrema chiarezza, che, se l'Ente serico deve vivere, non può vegetare con determinate finalità che non rispondono più alle situazioni attuali; occorre dargli una regolamentazione che ne fissi compiti e mezzi, conferendo ad esso una funzionalità anche come organismo di collegamento e di coordinamento di tutto il processo produttivo che, partendo dal gelso, arriva sino alla stoffa modello. La seta greggia costituiva la parte principale della nostra esportazione serica negli Stati Uniti d'America, Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Germania, che sono i mercati di maggior consumo, benché vi sia sempre stata la concorrenza della Cina e del Giappone e, in misura minore, quella di altri piccoli produttori, come il Brasile e persino la Siria. Essa rappresentava con le rimesse degli emigrati, il nostro oro. Per i tessuti serici invece, uno dei mercati di più largo consumo, perché quasi privo di concorrenza e tendenzialmente portato ad assorbire dall'Italia, era tutta la valle del Danubio, mercato oggi, purtroppo, perduto ma che si deve far di tutto per riconquistare poiché vendere tessuti serici in Cecoslovacchia vuol dire, ad esempio, esportare indirettamente oltre il Bosforo.

Indubbiamente il consumo della seta nel mondo attraversa una crisi che non bisogna sottovalutare. Ma se si pensa che il Giappone, nel 1938, è riuscito a produrre 400 milioni di chilogrammi di bozzoli, dando vita ad un gigantesco complesso industriale, e che, dopo il disastro in cui è caduto, oggi si ripresenta sui mercati mondiali forte di una

cospicua produzione e con il suo complesso tuttora in efficienza, occorre trarne la logica conseguenza che il mondo della seta è vivo e vitale, e grado a grado sta risalendo la china in cui era precipitato. Le conquiste della chimica hanno favorito la formazione di giganteschi *trust*, e le fibre artificiali fredde e vetrose, chiamate ieri rayon, oggi nylon, con un lancio miracolistico, hanno conquistato il campo della moda femminile, il che è come dire che hanno conquistato il mondo che si veste. Il nylon attraversa attualmente un momento di euforia, specialmente per i suoi pregi di resistenza; ma è fibra fredda, che non ha vita, che stancherà, analogamente a quanto avvenne per il rayon il cui rapido affermarsi indusse a decretare la morte della seta. Ma ciò non ostante il Giappone, che ne esportava allora 20 milioni di chilogrammi all'anno, passò ai 40 milioni di chilogrammi anteguerra, e l'Italia, prima produttrice europea, era presente sui mercati con più di 3 milioni di chilogrammi.

Ora i tempi sono cambiati e anche in Estremo Oriente quest'anno non si sono prodotti che 75-85 milioni di chilogrammi di bozzoli. Quindi altri costi ed altre esigenze hanno mutato la situazione nell'impero del Sol Levante, facilitando il collocamento della nostra produzione. Fra poco tempo, saranno di nuovo in funzione i trentamila telai tedeschi. Questa industria, prima della guerra, fu sempre nostra cliente, ed il meglio della nostra produzione di filato trovava sbocco in quel mercato. Infatti tra i maggiori acquirenti europei di sete ritorte italiane, nel passato mese di ottobre, troviamo prima la Francia e poi la Germania. Sono di ieri le notizie pervenuteci, a seguito del congresso internazionale della seta a New York, in base alle quali si può ritenere che i diversi operatori mondiali, là convenuti, abbiano rafforzato la convinzione secondo la quale la seta troverà nel prossimo futuro un sempre più diffuso impiego.

Ciò autorizza a pensare con fondato ottimismo ad un domani in cui la seta, questa vellutata e morbida fibra che porta con sé, come dono divino, la luce e lo splendore del sole, riconquisterà il mondo rappacificato. Occorre quindi prepararsi per poter riprendere i nostri mercati, e per questo l'Ente serico deve vivere, ma deve anche essere riformato, per potersi inserire nel complesso ciclo della bachisericoltura. Si deve esaminare la situazione con serenità, venendo incontro alla legittima esigenza del mondo agricolo, di avere un prezzo pressoché economico per il bozzolo; affiancando nella produzione tutte le regioni d'Italia che possono essere gelsicole, e considerando la bachicoltura quale fattore determinante della economia agricola. Bisogna garantire, onorevole sottosegretario, onde dare un minimo di sicurezza, che la nostra seta non sarà abbandonata alla deriva dei prezzi dei mercati internazionali, troppo sovente viziati da interferenze e sondaggi speculativi. Sono tutti compiti che si debbono demandare sia al Ministero competente che allo stesso Ente serico.

Onorevoli colleghi, io vi propongo di approvare il presente disegno di legge nella intesa che l'Ente venga ammodernato (dico una parola cara al ministro) chiamando attorno ad esso i rappresentanti delle categorie interessate, e dandogli un proprio consiglio di amministrazione, atto a proficuamente operare in questo settore tanto delicato quanto interessante ed impegnativo per una larga parte dell'economia della nazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SAGGIN. Prima di entrare in argomento pregherei il relatore di render noto il nome del presidente e la sede dell'Ente.

LOMBARDINI, *Relatore*. Il presidente non c'è. La sede è a Milano e a Roma. Il personale è costituito da trentotto unità.

SAGGIN. Ringrazio il relatore per aver così efficacemente illuminato la Commissione sulla importanza dell'attività serica e sulla situazione alquanto difficile che si è determinata. Sono anche io del parere che l'Ente serico debba essere aiutato, e penso, anzi, che si debba chiedere al Governo di aumentare il contributo, portandolo ad una cifra che garantisca la sicurezza di questo organismo – il quale, da parecchio tempo, ha completamente perduto la fiducia che in esso avevamo riposto –, a condizione che esso esplichi una attività concreta ed efficace nel campo bachi-sericolo, onde evitare il ripetersi degli incresciosi inconvenienti, verificatisi in passato a causa della incapacità e della insensibilità, verso i problemi dell'industria serica, di cui dettero prova i dirigenti.

Pertanto io chiedo che, prima di parlare di contributi, si metta la Commissione a conoscenza della struttura di questo Ente e della sua attività, e che, in ogni caso, se esso non dispone di elementi capaci di lavorare a beneficio dell'industria serica, si sostituiscano le persone. Soltanto con queste condizioni si potrà discutere il provvedimento.

FASCETTI. Dalla relazione, sia pure molto ampia e interessantissima, non ho

rilevato i dati che potrebbero essere invece interessanti e determinanti per la formulazione approvazione di questa legge.

Se non erro, secondo il relatore, il Ministero del tesoro, ad un certo momento, avrebbe invitato i rappresentanti dell'Ente serico a formulare un programma di modifiche dell'Ente stesso con un piano finanziario per lo sviluppo delle sue attività; ma non ho capito se tali rappresentanti abbiano presentato il richiesto piano finanziario ed il programma di modifiche, così come non ho bene inteso se, per l'attuazione dei suoi compiti, l'Ente disponga di elementi competenti che possano rendere autosufficienti determinati servizi. Desidererei quindi chiarimenti su questi punti.

L'Ente, come risulta dalla relazione, esplica la sua attività in due campi principali: nel campo delle iniziative e nel campo esecutivo. I compiti dell'Ente nel campo delle iniziative sono quelli previsti dalla legge istitutiva e per i quali fu stanziato, se non sbaglio fin dal 1912, un contributo che è rimasto praticamente immutato. Se noi dovessimo fare un rapporto fra il 1912 e oggi si dovrebbe parlare di cinquecento milioni o di qualche cosa di simile. Pertanto, siccome non è da pensare che nel 1912 lo stanziamento fosse esagerato, la cifra proposta oggi è inferiore notevolmente a quella che occorrerebbe all'Ente per poter adempiere a tutti i suoi compiti. Su questo non c'è dubbio. Sono quindi favorevole allo stanziamento dei venti milioni, perché è evidente che con 750 mila lire non è possibile fare niente, tanto più che già in passato il Governo ha dovuto integrare, mediante provvedimenti legislativi, i vari bilanci dell'Ente. Ma io mi domando che cosa si potrà fare anche con i venti milioni. Bisognerà pertanto esaminare la struttura dell'Ente e vedere se essa risponde sempre alle esigenze attuali, poiché dal 1912 ad oggi si è fatto un progresso, se non nella bachicoltura, certamente nell'industria serica.

LOMBARDINI, *Relatore*. Anche nella bachicoltura.

FASCETTI. Poiché il relatore, se non erro, ha auspicato una trasformazione di questo Ente, io lo pregherei, senza attendere la iniziativa del Ministero, di farsi promotore, attraverso una proposta di legge, delle opportune riforme, onde evitare che i venti milioni siano male spesi. Si potrebbe per quest'anno approvare la legge; ma, per non trovarci domani nella stessa situazione, è opportuno risolvere fin da ora il problema.

Per quanto ha tratto, poi, alla attività esecutiva dell'Ente, io non so se ad essa gli esportatori contribuiscano con una tangente; ma ritengo che ciò sarebbe molto opportuno in quanto il contributo dello Stato, se può servire a dare un minimo di garanzia per il funzionamento, di questo organo che può essere elemento di punta sotto il profilo tecnico industriale e commerciale, non è certo sufficiente ad assicurarne la vita, cosa alla qnale devono provvedere gli interessati, con i loro contributi.

È stato approvato, giorni or sono, un provvedimento con il quale si aumentano le tangenti che gli esportatori ortofrutticoli pagano all'Istituto per il commercio con l'estero, ed è stato riconosciuto equo che siano gli operatori a pagare le spese dei controlli che, in fondo, ridondano a loro vantaggio. Siccome anche nel campo della seta si registra una forte esportazione, sarebbe opportuno stabilire una tangente adeguata a carico degli esportatori, come del resto avviene in altri campi, a favore dell'Ente serico.

Ho rilevato che nei primi nove mesi del 1950, dal gennaio all'agosto, gli operatori serici hanno esportato per un valore di circa dieci miliardi, quindi stabilendo un contributo percentuale, anche bassissimo, si assicurerebbe un introito notevole. Se non si può eseguire un controllo diretto, si può usufruire, per questo servizio, degli organi del commercio con l'estero. Io vorrei affermare il principio che chi usufruisce dei servizi di un organo deve pagarli in modo che ci sia una autosufficienza. In base alle leggi emanate sono stati concessi, ai produttori di bozzoli e agli industriali filandieri, notevoli contributi, una parte dei quali potrebbe essere devoluta a questo Ente che ha delle funzioni delicatissime alle quali non può adempiere se non dispone di personale specializzato e sufficientemente pagato. Sempre riferendomi ai compiti nel campo esecutivo, debbo anche ricordare che esiste una legge per la tutela del nome di « seta » che dà facoltà all'Ente di costituirsi parte civile nelle eventuali vertenze.

Pur approvando questo disegno di legge che viene sottoposto alla Commissione, ritengo che si debba invitare il Governo a riesaminare la posizione dell'Ente serico, particolarmente per quanto ha tratto al bilancio, al fine di assicurare altre fonti di entrata al di fuori di quella, fino ad oggi fondamentale, rappresentata dal contributo dello Stato.

LOMBARDINI, *Relatore*. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Fascetti.

FERRARIO. Ritengo che molti argomenti di questa discussione sarebbero caduti

se si fosse tenuto presente che esiste, per lo studio dei problemi della bachicoltura, una commissione interministeriale costituita all'epoca della Costituente, e poi trasformata, la quale in questi giorni ha licenziato una relazione ai vari Ministeri.

Posso assicurare che l'Ente serico nazionale, e la Commissione per lo studio dei problemi della bachicoltura, hanno saputo bene operare. Se certe zone hanno da lamentarsi, è a causa della ottusità degli industriali, i quali non hanno mai voluto adeguarsi alle necessità di ridurre i costi perfezionando gli impianti, ed hanno invece cercato di economizzare nella mano d'opera, determinandone la diserzione verso attività infinitamente meglio ricompensate.

Il Veneto si è comportato diversamente e, se non ha avuto un beneficio fine a se stesso, ha però potuto registrare una continuità di lavoro per tutto l'anno.

L'Ente serico deve essere potenziato; esso deve diventare il fulcro di una nuova organizzazione che dovrà controllare tutto, dalla produzione del seme bachi alla vendita della seta. Noi disponiamo, nel campo della seta, di ottimi tecnici che possono essere maestri a tutti. Gli industriali americani hanno riconosciuto che in nessun paese si producono stampati così perfetti come quelli italiani.

Ma è da vedere se l'aumento del contributo da 750 mila lire a venti milioni dà questa possibilità. Io credo di no, perché lo stesso Ministro sa che con i 12 milioni straordinari, concessi il 26 luglio, si è sanato il passivo meno cinque milioni, per cui il contributo previsto dal disegno di legge per quest'anno, sarebbe praticamente ridotto di cinque milioni. Pertanto ritengo che, pur approvando questo stanziamento, si debba votare un ordine del giorno per invitare il Tesoro a riconoscere il diritto dell'Ente ai 35 milioni che aveva richiesto.

SANNICOLO. Ho ascoltato attentamente la relazione Lombardini che ci ha dato una chiara idea del problema dell'industria serica in Italia; problema di difficile soluzione, il cui punto centrale non è quello della concessione dei venti milioni ma un altro, ben più grave, che anche il relatore percepisce pur senza riuscire ad individuarlo; infatti egli ci ha detto, nella relazione, che l'Ente serico non si adatta più alle esigenze attuali, che esso deve essere modificato nella sua struttura, nei suoi compiti, nelle sue possibilità finanziarie; ma non precisa come.

Sono convinto che il sistema delle sovvenzioni sia durato fin troppo; ora dobbiamo cercare di arrivare, una buona volta, alla auspicata riforma.

Scorrendo lo statuto dell'Ente si rileva che esso è assolutamente inadeguato, e pertanto deve essere riveduto; deve cessare la gestione commissariale che, se era giustificata prima, oggi non lo è più; bisogna riformare in senso democratico tutto l'Ente, e curare che tutte le categorie interessate vi siano rappresentate.

L'industria serica era una delle industrie più progredite, ed io credo che si possa tornare su quella strada, anche se oggi può sembrare che la seta naturale sia stata completamente soppiantata dalla seta artificiale. Concordo con l'onorevole Fascetti sulla necessità che a mantenere l'Ente, se questo è utile, concorrano tutte le categorie interessate, stabilendo il principio che i servizi resi ai privati non debbano esser pagati dallo Stato. Gli industriali sono in condizioni di potersi accollare questo piccolo sacrificio.

Debbo dichiarare che il mio gruppo, pur essendo molto interessato al problema, veramente importante, dell'industria serica italiana, voterà contro questo disegno di legge, non per negare i venti milioni richiesti, che noi stessi riteniamo insufficienti per i compiti assegnati all'Ente, bensì proprio per stimolare il Governo, assumendo una decisa posizione, a sottoporre tutto il problema dell'industria serica, specialmente per quanto riguarda la organizzazione e la democratizzazione, all'esame del Parlamento. Già molte altre volte siamo stati invitati ad approvare provvedimenti del genere, perché si trattava di problemi urgenti, salari che non si potevano pagare, *deficit* da colmare ecc. ecc., con la promessa che in seguito si sarebbe provveduto definitivamente. Ma poi si è concluso con un bell'ordine del giorno! Naturalmente però, salvo rari casi, gli ordini del giorno lasciano il tempo che trovano; di ordini del giorno sono lastricate le vie dell'inferno!

FARALLI È evidente che il problema della industria serica, data la sua grande importanza, non può essere risolto completamente con questo disegno di legge, le cui disposizioni potranno, al massimo, risanare il bilancio dell'Ente serico per un limitato periodo di tempo. A noi invece preme che il problema, nella sua interezza, sia immediatamente portato all'esame del Parlamento, per essere definito.

Pertanto, io ritengo che si debba sospendere la discussione di questo disegno di legge, per non dover esprimere un voto contrario, e prepararne sollecitamente un altro di cui

potrebbe farsi promotore lo stesso relatore, con il quale si dia all'Ente serico la definitiva struttura che noi auspichiamo e si disciplini tutto il ciclo lavorativo, compresa la vendita dei prodotti finiti. La selezione dei semi, che in origine era un po' l'unico scopo dell'Ente, ha una importanza considerevole, ma ne ha anche molta la selezione dei gelsi. Ci sono zone in cui crescono determinate qualità di gelsi che si adattano solo ad alcune qualità di seme; è quindi necessario un organismo che possa provvedere al necessario coordinamento.

Questa mia proposta ha il preciso intendimento di invitare il relatore, e tutti i colleghi che particolarmente sono preparati in questa materia, a studiare, d'accordo col Ministero, un nuovo progetto che dia veramente una confacente struttura a questo Ente, determinandone gli scopi e gli organi di amministrazione.

CHIEFFI. La crisi che attraversa il settore industriale è indubbiamente una crisi di mercato che ha origine in una particolare situazione internazionale. Già due anni or sono, la Commissione dell'industria si è occupata di questo problema, e sin da allora è stata auspicata una maggiore potenzialità per questo Ente, in modo che esso possa diventare l'organo idoneo a favorire la esportazione del nostro prodotto. Ora si richiede una legge che articoli meglio l'Ente serico. Non bisogna però dimenticare che, trattandosi di una organizzazione che interessa un determinato settore industriale, il suo rinnovamento dovrebbe principalmente esser promosso dagli organizzati o dagli industriali che ad esso fanno capo, senza attendere che sia sempre il Governo ad intervenire per la tutela degli interessi di determinate categorie.

Comunque l'Ente, e bisogna darne lode ai suoi dirigenti, ha funzionato, pur avendo attraversato periodi di crisi acute, con quei modesti contributi, ed è riuscito, anche per gli interventi degli industriali e degli organizzati, a salvare l'impalcatura.

Poiché si tratta, quindi, di un problema soprattutto finanziario, è indiscusso (e badate che questo ente, come quelli del cotone e della canapa, è sorto con l'esclusivo scopo di esercitare una funzione di difesa di quelle determinate categorie, e di potenziare l'economia in quei determinati settori) che ritardare l'approvazione di questo provvedimento, o respingerlo, significa mettere in carenza di poteri l'Ente serico. Ritengo pertanto necessaria l'approvazione del disegno di legge.

Sono convinto che il provvedimento di carattere generale, disciplinatore dell'intero settore serico, non possa essere di iniziativa parlamentare. Penso, invece, che ad esso debba provvedere il Ministero attraverso contatti diretti con gli interessati; ed è certo che gli industriali, quando dovessero trovarsi di fronte ad un organismo efficiente, sarebbero indotti a largheggiare nei contributi giungendo, forse, fino a rendere superfluo l'intervento dello Stato.

LOMBARDINI, *Relatore*. Sono perfettamente d'accordo.

CHIEFFI. L'Ente, che deve svolgere una attività rivolta alla conquista dei mercati e alla valorizzazione della seta seguendo la evoluzione della moda e del gusto, ha bisogno di mezzi idonei, ed il contributo che, partendo da 750 mila lire, è arrivato a venti milioni, rappresenta indubbiamente un passo rilevante verso una sua maggiore funzionalità.

LETTIERI. Per le considerazioni già espresse dai precedenti oratori sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. La seta, nell'economia italiana, ha sempre rappresentato una risorsa non indifferente sia per l'agricoltura che per l'industria. Questa attività agricolo-industriale ha subito un notevole declino, prevalentemente dovuto sia al fatto che essa, industria tipicamente meridionale, è stata trasferita al Nord, là dove le località idonee erano più numerose, sia al fatto che i tipi di seta italiana non sono più quelli che si impongono sui mercati mondiali, in quanto è venuta meno la nostra fantasia creatrice cui era dovuto il favore incontrato dai nostri prodotti lavorati. Da cinquant'anni ormai questo problema è sempre sul tappeto per varie cause, alle quali ora si è aggiunta la concorrenza di una nuova fibra: il nylon. Siamo giunti al momento in cui si deve decidere se dobbiamo lasciar morire questa attività agricolo-industriale, rifiutando un finanziamento che può rappresentare la simpamina data in un delicato momento di collasso, o se dobbiamo farla vivere adeguandola alle effettive necessità interne e internazionali.

L'Ente serico, analogamente a quelli del cotone, della cellulosa, della canapa, ecc., è sorto per la solidale iniziativa dell'amministrazione centrale e degli interessati, onde ovviare, attraverso studi, esperienze, propaganda e ricerche, agli inconvenienti del suo settore di attività, e non si può negare che esso

abbia svolto la sua opera con risultati che superano le possibilità limitate delle 750 mila lire all'anno di sovvenzione.

È evidente il collegamento esistente tra il problema dell'Ente serico e gli altri problemi relativi alla evoluzione della moda e del gusto dei consumatori interni e internazionali. E pertanto ritengo che la ricostituzione dell'Ente della Moda di Torino potrebbe riportare la moda e il gusto italiani in primo piano, attraverso esposizioni e propaganda e, soprattutto, coordinando e promuovendo, una maggiore attività anche degli altri istituti tessili, in particolare di quello della seta.

Il provvedimento che abbiamo in esame ha però un altro scopo (infatti il problema non può essere integralmente risolto con venti milioni), cioè quello di non lasciar morire questa attività che poi difficilmente potrebbe risorgere.

Sono d'accordo sulla necessità di incrementare i rapporti tra gli agricoltori, i produttori di seta, gli industriali, i lavoratori, i trasformatori della seta, i filandieri, ecc., affinché tutti sentano, nella solidarietà del loro interesse, la importanza e l'urgenza del problema, perché solo allora si potrà concretare un provvedimento che, risolvendo il problema dell'Ente serico, dia un contributo alla soluzione di una situazione economica che assilla notevole parte della nostra popolazione. Consentite, intanto, che attraverso questo provvedimento, nell'attesa di risolvere il problema nel suo complesso, si adeguino, sia pure molto approssimativamente, le 750 mila lire d'anteguerra alla situazione attuale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio 1950-51, il contributo ordinario annuo di lire 750.000 a favore dell'Ente nazionale serico, stabilito con regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2263, convertito nella legge 13 dicembre 1928, n. 3107, è elevato a lire 20.000.000.

(*È approvato*).

ART. 2.

La copertura dell'onore derivante dall'aumento del contributo di cui all'articolo precedente sarà effettuata, per l'esercizio 1950-51, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento concernente il fondo di riserva per spese impreviste inscritto al capitolo 458 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il deputato Lombardini, relatore, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione permanente – industria, commercio e turismo – mentre approva il disegno di legge n. 1584, rileva l'urgenza che l'Ente nazionale serico venga adeguato alle nuove esigenze di produzione e mercato; pertanto invita il ministro della industria e commercio a predisporre analogo disegno di legge atto a realizzare la collaborazione di tutti i settori interessati a far risorgere la gelsibachicoltura in Italia. Assegni all'Ente serico precisi e ben definiti compiti dotandolo altresì di un proprio autonomo consiglio di amministrazione.

« Quanto precede, tenendo presenti le conclusioni alle quali perverrà la Commissione interministeriale che sta studiando la materia ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ho niente in contrario ad accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno Lombardini.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge Concessione di un'anticipazione di lire: 75.000.000 all'Azienda carboni italiana (A. Ca. I.) per consentire la continuazione dell'esercizio della miniera di Ovaro (Udine) gestita dall'Azienda medesima. (Approvato dalla V. Commissione permanente del Senato). (1524).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Concessione di un'anticipazione di lire 75.000.000 all'Azienda carboni italiana (A.Ca.I.) per consentire la

continuazione dell'esercizio della miniera di Ovaro (Udine) gestita dall'Azienda medesima ».

Il disegno di legge è già stato approvato dalla V Commissione del Senato; ma su di esso la IV Commissione finanze e tesoro ha espresso il proprio parere che, allo stato attuale, non può essere favorevole in quanto l'onere del provvedimento grava su un esercizio scaduto in contrasto col principio della annualità del bilancio di cui all'articolo 274 del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Se il Ministero del tesoro ha aderito alla richiesta del Ministero dell'industria ed ha presentato il provvedimento avrà certamente vagliato la portata dell'articolo 3. Pertanto la decisione della Commissione finanze e tesoro non può che sorprendermi. Purtroppo non sono in condizioni di rispondere perché la questione è di competenza del Ministero del tesoro.

CHIEFFI. Si tratta in sostanza di un finanziamento di cui hanno goduto già le miniere sarniche; ed è la conseguenza di una azione comune di tutti i deputati della zona, appartenenti a tutti i settori politici, presso la Presidenza del Consiglio, tendente ad ottenere un provvedimento per fronteggiare la situazione determinatasi con la crisi della miniera.

Si trattava soprattutto della corresponsione dei salari agli operai e furono adottati dei provvedimenti a carattere provvisorio, con l'intervento del prefetto di Udine, in attesa di una sistemazione definitiva mediante l'approvazione della legge. La Commissione dell'industria dovrà invitare la IV Commissione finanza e tesoro a promuovere una intesa con il Ministro per il bilancio per questa partita; ma, per il momento, è necessario che il provvedimento sia approvato.

FERRARIO. Quando la Commissione finanze e tesoro esprime parere contrario ad un provvedimento su di esso la commissione competente non può deliberare, a norma del regolamento, ma può insistere presso la Commissione finanza e tesoro e, nel caso che questa mantenga il suo parere, può chiedere di procedere a Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Dato il parere espresso dalle Commissioni finanze e tesoro, la discussione di questo disegno di legge si intende rinviata.

(*Così rimane stabilito*).

Rinvio della discussione della proposta di legge Saggin: Modificazioni alla legge 7 novembre 1949, n. 857, concernente la nuova disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione. (1234).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge del deputato Saggin: Modificazioni alla legge 7 novembre 1949, n. 857, concernente la nuova disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione.

Su questa proposta di legge la IV Commissione non ha ancora espresso il suo parere: pertanto, se non vi sono osservazioni, si intende che la discussione è rinviata.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge Diecidue e Cimenti: Modificazioni alla legge 21 giugno 1928, n. 1588, ed alla legge 2 luglio 1929, n. 1151, contenenti provvedimenti per le stazioni di cura, soggiorno e turismo. (1535).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la proposta di legge dei deputati Diecidue e Cimenti: Modificazioni alla legge 21 giugno 1928, n. 1588, ed alla legge 2 luglio 1929, n. 1151, contenenti « Provvedimenti per le stazioni di cura, soggiorno e turismo ».

Su questa proposta di legge ha espresso parere favorevole la XI Commissione, mentre la IV Commissione, nel comunicare il parere favorevole, ha posto la condizione che siano adottate alcune modificazioni nel testo, riguardanti anche la parte tecnica.

Il relatore, onorevole Manuel Gismondi, ha facoltà di riferire.

MANUEL GISMONDI, *Relatore.* Quando vennero istituite nel 1926, con decreto legislativo 15 aprile n. 765, convertito in legge 1° luglio 1926, le Aziende di cura soggiorno e turismo, il legislatore escluse espressamente, dall'applicazione delle disposizioni, i comuni di Salsomaggiore, Montecatini e Postumia dove esistevano organizzazioni di Stato per la gestione rispettivamente delle terme e delle grotte demaniali. Successivamente, con decreto 22 dicembre 1927, convertito in legge 21 giugno 1928, vennero istituite, anche in detti comuni, aziende autonome. Non venne però istituito il comitato di amministrazione. Le aziende autonome vennero gestite direttamente e soltanto dal podestà. E fu stabilita anche un'altra limitazione, in quanto il controllo e la vigilanza venivano esercitati soltanto dal Ministero, appunto perché mancava il comitato di amministrazione.

Con una successiva legge, che è quella attualmente in vigore, 2 luglio 1929, si prov-

vedeva a dotare del comitato di amministrazione anche le aziende autonome dei comuni di Montecatini Terme, Salsomaggiore, Postumia, Recoaro, Santa Cesarea. Però di questo comitato facevano parte soltanto il podestà, un delegato del Demanio e un rappresentante delle società concessionarie. La proposta di legge in oggetto estende anche alle aziende autonome di questi comuni le disposizioni legislative vigenti in tema di aziende autonome di cura e soggiorno, e, pertanto, merita di essere accolta non essendovi effettivamente alcuna ragione per cui le aziende autonome di comuni come Salsomaggiore e Montecatini, per il fatto di essere considerate stazioni di cura con organizzazioni di Stato per la gestione di aziende patrimoniali demaniali, debbano essere amministrate in modo diverso dalle altre aziende autonome e nell'ambito del loro comitato di amministrazione non debbano figurare i rappresentanti di categoria come nelle altre aziende autonome.

Però fatta questa osservazione generica e di principio, bisogna tener conto, come ha fatto la IV Commissione finanze e tesoro, la quale per altro, non avrebbe dovuto entrare nel merito, del particolare carattere delle aziende autonome di questi comuni. In altri termini bisogna ammettere nel comitato di amministrazione anche un rappresentante del Demanio e un rappresentante della società concessionaria, i quali, con l'estensione pura e semplice di tutte le norme esistenti in materia, sarebbero esclusi. E si andrebbe da un eccesso all'altro.

Quindi, mentre propongo l'approvazione del disegno di legge, tenendo conto della suesposta esigenza, onde evitare che il numero dei membri del comitato sia eccessivo, ritengo che si possa adottare la soluzione suggerita dalla IV Commissione per cui il comitato di amministrazione dovrebbe essere composto: dal presidente (nominato dal prefetto della provincia), da un rappresentante del Demanio (nominato dal Ministero delle finanze), da un rappresentante dell'amministrazione comunale, da un rappresentante dell'ente provinciale del turismo, da un rappresentante della società concessionaria, da un rappresentante dell'Ordine dei medici, da un rappresentante degli albergatori scelto dal prefetto. In tutto sarebbero sette membri.

Detto questo propongo che l'articolo unico, per maggior chiarezza, venga modificato eliminando la prima parte relativa alla abrogazione delle norme attualmente in vigore, e stabilendo che del comitato di amministrazione debbano far parte: un rappresentante del Demanio, nominato dal Ministero delle finanze, e un rappresentante della società concessionaria, oppure elencando specificamente i membri, ma sempre limitatamente al numero di sette. Propongo inoltre che venga aggiunto un nuovo articolo in base al quale siano abrogate le norme stabilite dalla legge 21 giugno 1928, n. 1151.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FASCETTI. Sono sostanzialmente d'accordo con la proposta di legge degli onorevoli Diecidue e Cimenti. Io avrei formulato l'articolo unico in un altro modo, e cioè mettendo in fondo all'articolo la norma con cui vengono abrogate le disposizioni di legge attualmente in vigore, ed eliminando l'indicazione dei comuni, che non credo opportuna, in quanto se nel 1926, quando fu ematata la legge, o nel 1928, essi erano tre soltanto, poi sono aumentati (ad esempio c'è anche Chianciano) e potrebbero ancora aumentare; basta quindi indicare genericamente «i comuni dove esistono organizzazioni di Stato per la gestione di aziende demaniali patrimoniali»; inoltre circa la costituzione del consiglio di amministrazione, non seguirei la opinione della IV Commissione, perché non ritengo che debba essere compreso il commissario per il turismo, visto che in tutte le altre aziende autonome i comitati di amministrazione hanno ben funzionato così come sono composti. Se invece questi consigli di amministrazione di aziende autonome non funzionano bene, allora bisogna modificare la legge fondamentale e non le disposizioni successive. Io estenderei anche ai comuni di Montecatini Terme, ecc., le disposizioni della legge 15 aprile 1926, n. 765, con la rappresentanza di tutte le categorie interessate, aggiungendo, e questo è logico, il rappresentante del Demanio e quello della società concessionaria.

MANUEL GISMONDI, *Relatore*. Si potrebbe dire che sono applicabili ai comuni dove esistono organizzazioni dello Stato per la gestione di aziende tutte le disposizioni in vigore.

FASCETTI. Secondo la legge del 1926.

MANUEL GISMONDI, *Relatore*. Inoltre, potrebbero essere inclusi nel consiglio di amministrazione anche un rappresentante del Demanio e un rappresentante della società concessionaria.

PRESIDENTE. Per un esame più approfondito proporrei di rinviare la discussione a mercoledì venturo.

PUCCETTI. O si discute a fondo, il che non mi pare ora possibile, o si rinvia. Faccio anzi una formale proposta di rinvio.

CHIEFFI. Sono contrario al rinvio. Questa proposta di legge è da diverso tempo all'ordine del giorno della Commissione e, poiché gli emendamenti proposti sono di forma e non di sostanza, ritengo che si possa concludere la discussione.

MANUEL GISMONDI, *Relatore*. Non ho niente in contrario a che la discussione continui se la Commissione è disposta a farlo con calma. Se viceversa si dovesse procedere in fretta, ritengo più opportuno sospendere la discussione.

PRESIDENTE. È stata presentata una formale proposta di rinvio che pongo in votazione.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta dei disegni di legge esaminati nella odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Soppressione dell'Ufficio combustibili liquidi ». (1582):

Presenti 30
Votanti 28
Maggioranza 15
Astenuti 2
Voti favorevoli 27
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a 20 milioni ». (1584):

Presenti 30
Votanti 29
Maggioranza 15
Astenuti 1
Voti favorevoli 23
Voti contrari 6

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Ariosto, Bersani, Bonino, Cagnasso, Chieffi, De' Cocci, Di Leo, Faralli, Fascetti, Ferrario, Latanza, Lombardini, Manuel Gismondi, Menotti, Micheli, Moro Gerolamo Lino, Paganelli, Pignatelli, Puccetti, Quarello, Rocco, Saggin, Saija, Salizzoni, Sammartino, Sannicolò, Semeraro Gabriele, Volpe.

Si sono astenuti:

Per il disegno di legge n. 1582: Sannicolò, Lettieri.

Per il disegno di legge n. 1584; Lettieri.

La seduta termina alle 12,40.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI